



Consiglio delle Camere Penali

Verbale Consiglio delle Camere Penali

5 Novembre 2022

Sabato 5 novembre 2022 alle ore 09:30, in Roma presso la sede UCPI, si è riunito il Consiglio delle Camere Penali, convocato con pec del 24 ottobre 2022 con il seguente ordine del giorno

- 1) *Relazione del Presidente UCPI sulla situazione politica attuale;*
- 2) *Riflessioni sulla imminente entrata in vigore del D.Lgs 150/2022;*
- 3) *Proposta di modifica del comma 7 dell'art. 9 delle regole di comportamento del penalista nelle investigazioni difensive;*
- 4) *Determinazioni sulla proposta della commissione Statuti in merito alla Questione Molisana;*
- 5) *Varie ed eventuali.*

La sessione ha inizio alle ore 10:00

Si dà atto della presenza di 74 Camere Penali e segnatamente:

personalmente: Alessandria, Arezzo, Bari, Basilicata, Benevento, Bologna, Busto Arsizio, Catanzaro, Chieti, Civitavecchia, Como e Lecco, Cosenza, Friulana di Udine, Iripina, Isernia, Lanciano, L'Aquila, Larino, Latina, Ligure Regionale, Locri, Lombardia Orientale, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Nola, Palmi, Parma, Pavia, Pescara, Piemonte Occ.le Valle D'Aosta, Pisa, Pistoia, Pordenone, Prato, Reggio Calabria, Roma, Romagna, Santa Maria Capua Vetere, Sassari, Siracusa, Spoleto, Tivoli, Torre Annunziata, Trani, Trapani, Trevigiana, Trieste, Urbino, Velletri, Vicentina, Viterbo;

su delega: Belluno, Catania, Ferrara, Firenze, Frosinone, Grosseto, La Spezia, Livorno, Napoli Nord, Novara, Padova, Paola, Patti, Reggio Emilia, Rieti, Rimini, Siena Montepulciano, Varese, Vercelli, Verona,

Per l'organismo di Controllo è presente Paolo Pirani.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** dà inizio ai lavori salutando i nuovi Presidenti: Michele Cammarata (Cp Parma), Rosario Scarfò (CP Locri), Maria Luisa Crotti (CP Lombardia Orientale), Edgardo Rossi (CP Matera), Federico Febbo (CP Prato), Dina D'Angelo (CP Siracusa) nonché i Presidenti confermati: Giuseppe Milicia (CP Palmi), Marco Siragusa (CP Trapani) e Marcello Fagioli (CP Urbino).

Ricorda che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio è in scadenza e comunica che, per lui, questa sarà l'ultima sessione in quanto ha indetto le elezioni bolognesi per il prossimo 25 novembre pertanto pensa che sia doveroso fissare anche le elezioni del Consiglio e chiede a tutti di esprimersi in ordine alle due diverse possibilità che sono il 17 dicembre oppure una data della seconda metà di gennaio.

Introduce gli argomenti principali della discussione che è costituito dal decreto legge sull'ergastolo ostativo che ridisegna, in negativo, i confini dell'art. 4 bis dell'O.P. e il tema del rinvio della riforma Cartabia. Informa di aver partecipato alla riunione di Giunta, convocata in via d'urgenza la scorsa domenica, nella quale conveniva che, per i membri del governo, la certezza della pena è, per loro, sinonimo di "buttar via la chiave" senza attenzione alle tematiche poste dall'art 4 bis ben delineate dal Presidente Caiazza e dal Segretario Rosso in occasione della partecipazione alle recenti iniziative televisive e radiofoniche. Crede che le aspettative sul ministro Nordio si siano purtroppo rivelate molto deboli perché, per quanto garantista possa essere personalmente, si trova schiacciato in questo modello politico: sul tema della Cartabia, ad esempio, è bastato il richiamo dei procuratori generali per bloccare una riforma la cui parte sostanziale, avrebbe potuto trovare applicazione immediata. Crede che, in questo

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



momento, si debba essere assai rigorosi nel contrastare la ragion politica di questo decreto e ci si debba preparare a una protesta. Probabilmente il Ministro riceverà a breve il Presidente dell'Unione il quale gli recherà il nostro punto di ma è chiaro che, in questa fase, il rapporto tra la protesta e la proposta è difficile ma fondamentale. Il Congresso di Pescara ha indicato una strada sul carcere e ci ha invitato a impegnarci di più e meglio perché a fronte di 74 suicidi, l'unica proposta del governo è stata quella di potenziare l'edilizia penitenziaria! Ricorda che la Camera Penale di Roma, al Congresso, ha riproposto il tema dell'amnistia e dell'indulto e, a suo giudizio, accompagnare il rilancio di questa proposta alle iniziative sulla posticipazione della riforma Cartabia potrebbe aiutarci a spiegare bene il concetto di decarcerizzazione e, soprattutto, a spiegare che questi provvedimenti contribuirebbero a svuotare i tribunali da processi ormai inutili e a intraprendere un'opera di razionalizzazione. Invita quindi la Giunta a misurarsi con queste osservazioni e a pensare, a breve, a una ferma protesta. Comunica che il Presidente dell'Unione non è presente a causa di un impegno personale e dà la parola al

SEGRETARIO DELL'UNIONE – Eriberto Rosso che ringrazia l'Ufficio di Presidenza per aver riportato i penalisti italiani a casa propria, in sede, nel luogo in cui siamo sempre stati abituati a incontrarci, confrontarci e ragionare tra noi. Porta il saluto del Presidente Caiazza, impossibilitato oggi a presenziare ma si è dovuto prendere atto che questa era l'unica data di novembre nella quale fissare il Consiglio atteso che nel mese sono previste moltissime iniziative di cui parleremo.

La prima considerazione è per il Congresso di Pescara. Crede che si debba dare un giudizio positivo delle nostre Assise. Nonostante si fossero appena tenute le elezioni politiche, siamo riusciti ad avere la partecipazione di tutti i rappresentanti dei partiti che di lì a qualche giorno si sarebbero misurati con i nuovi equilibri. Punto centrale della nostra iniziativa congressuale è stato il carcere, ed anche le aspettative rispetto al giudizio di costituzionalità fissato per l'otto novembre sull'ergastolo ostativo. Avevamo ben chiaro il retroterra populista e giustizialista su cui si fondava il voto alla Camera del disegno di legge sulle ostatività, ma abbiamo cercato ancora una volta di costruire uno schieramento contro quelle spinte. Era anche questo il senso del titolo del Congresso. A Pescara abbiamo discusso di ordinamento giudiziario e dei decreti delegati della riforma Cartabia. Il nostro giudizio sulla riforma è chiaro: ne abbiamo sottolineato gli aspetti positivi per il superamento della Bonafede sulla prescrizione e la previsione delle pene sostitutive in fase di cognizione, ma ne abbiamo anche sottolineato limiti e criticità. Abbiamo denunciato le incongruenze e gli eccessi di delega dei decreti attuativi, in particolare e, ad esempio, con riferimento al nuovo art. 129 bis cpp che prevede addirittura per il P.M. oltre che per il Giudice, la possibilità di inviare l'imputato/ indagato (presunto innocente!) al percorso di giustizia riparativa, abbiamo sottolineato poi l'insufficienza delle regole nel caso di mutamento del Giudice. Il rinvio disposto dal Governo non aveva ragione di essere quantomeno con riferimento alla parte sostanziale, parte che poteva costituire una prima risposta – benché insufficiente – di alleggerimento del carcere con riferimento quantomeno alle pene brevi. Gli stessi Procuratori Generali non avevano chiesto il differimento dell'intera riforma e la proposta di un differimento della sola parte processuale aveva trovato l'adesione dell'Associazione degli Studiosi del Diritto Penale Processuale. Ricorda anche la presa di posizione di Ennio Amodio che ha interpretato il rinvio come manifestazione della volontà di riscrivere la riforma in senso più giustizialista con rimaneggiamenti delle sanzioni alternative e modifiche dell'innovativa regola di giudizio dell'udienza preliminare. Un'altra problematica che la Giunta ha posto con decisione riguarda le modalità di deposito dell'atto di appello sulle quali, all'ultimo momento era stata aggiunta una norma transitoria, ma che avrebbe determinato un anno di vuoto (fino al 31 dicembre 2023) nel quale, senza la vigenza del deposito telematico, avremmo perso il deposito fuori sede e il deposito con raccomandata. Ritiene tuttavia che per l'ipotesi di modifiche dei decreti saranno molto complicate le interlocuzioni politiche, viste le prese di posizione degli esponenti politici che hanno spesso condiviso le nostre parole d'ordine e che oggi paiono allineati sulla difesa della riforma, per cui bisogna stare attenti a non esprimere posizioni che potrebbero essere interpretate come velleitarie, ma formulare proposte concrete. Ciò non significa rinunciare a segnalare le contraddizioni della Riforma, o la netta contrarietà



alle ostatività, ma al contempo dobbiamo essere, in quanto avvocati, capaci anche di specifiche proposte di modifica. Anche in questa ottica la Giunta ha voluto sottolineare nel messaggio al Ministro Nordio che egli ha condiviso, anche nel recente passato, posizioni culturali vicine a quelle dell'avvocatura, mentre protagonista assoluto del decreto legge pare essere stato il Ministro dell'Interno.

Riflette anche sul fatto che, in questo momento, ci sono migliaia di persone in carcere che avevano la prospettiva della fine della ostatività per poter accedere ai benefici che si ritrovano oggi a subire un trattamento punitivo che va oltre una visione carcerocentrica e raggiunge idee da stato autoritario. A suo giudizio è chiara la posizione che la Corte Costituzionale assumerà perché si troverà imbrigliata da una nuova legge che supera quella sottoposta all'esame di costituzionalità. Della nuova figura di reato contro i rave party, già stigmatizzata autorevolmente, tra gli altri, da Flick e Cassese, sottolinea in particolare la mancanza di tipicità e la collocazione della norma al di fuori dell'art. 17 Cost perché non si definiscono le condotte che mettono in pericolo il bene giuridico tutelato correndo il rischio di rimetterne la determinazione al giudice con una valutazione discrezionale di probabilità.

Informa che la Giunta ha chiesto un incontro al Ministro per un chiaro confronto sugli intendimenti del Governo per la parte sostanziale della Cartabia e sul 4 bis anche in vista del percorso parlamentare per la legge di conversione. Quanto alla Bajrami, ricorda lo stato di agitazione deliberato dalla Giunta e l'astensione indetta dalla camera penale romana, che ha ad oggetto un caso emblematico e richiama il documento di sostegno. Informa infine il Consiglio sulle iniziative nazionali di novembre. Il prossimo fine settimana a Milano si affronterà il tema della legislazione antimafia e delle misure di prevenzione; con approfondimenti su Costituzione e doppio binario. Il 18 e 19 novembre a Bologna verrà finalmente realizzato l'impegno assunto al congresso di Roma con un Convegno internazionale sui principi del Manifesto del diritto penale del giusto processo verso l'Europa in cui interverranno studiosi, professori e avvocati di quasi tutti i paesi europei e ci saranno focus su argomenti particolarmente "caldi" quali il regime delle ostatività nei diversi ordinamenti e le modalità con cui si affronta il tema del mutamento del giudice.

Infine, vista l'imminente conclusione del mandato dell'Ufficio di Presidenza, il Segretario Rosso ringrazia, a nome del Presidente della Giunta, e suo personale, il Presidente D'Errico, il Vicepresidente Fabio Ferrara, e il Segretario Laura Antonelli, per il loro preziosissimo impegno in questi anni complicati per tante ragioni; il Consiglio è stato posto nelle condizioni di avere un'importante interlocuzione con la Giunta, utilissimo il lavoro delle Commissioni e l'impegno per la redazione dei verbali dei lavori del Consiglio. Invia un caro abbraccio all'amico Roberto D'Errico, che oltre ad aver magistralmente diretto i lavori del Consiglio delle Camere Penali, è stato interprete del punto di vista del Consiglio nelle discussioni della Giunta.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO dichiara aperto il dibattito.

EROS BALDINI (CP Lucca): si trova totalmente d'accordo con la disamina tracciata dal Presidente D'Errico e dal Segretario Rosso. Pensa che le nostre aspettative siano state deluse perché, dopo un periodo di oscurantismo giuridico nel quale si diceva che, se non è provato il dolo, il reato è colposo, che l'innocente non esiste e che l'assolto è un colpevole che l'ha fatta franca, avevamo salutato con favore la ministra Cartabia la cui riforma tuttavia, vista l'eterogeneità delle componenti di governo, è risultata priva di organicità. Ricorda che abbiamo salutato con altrettanto favore il ministro Nordio di cui è noto il garantismo ma siamo ancora rimasti delusi soprattutto per l'atteggiamento manifestato nei confronti dell'ergastolo ostativo sul quale hanno agito con astuzia al fine di aggirare la Corte costituzionale ed evitarle di pronunciarsi definitivamente. Gli ha destato particolare sconcerto il ruolo assegnato al ministro dell'interno che ha addirittura introdotto nell'ordinamento una fattispecie di reato. Crede che, a queste iniziative, si debba rispondere con una reazione decisa e, non volendo solo denunciare i problemi, intende proporre una soluzione. Poiché il problema è prima culturale che politico, suggerisce di non limitarci a contrastare il singolo provvedimento o la singola norma ma di potenziare il progetto Miur e le iniziative rivolte alla collettività. Rammenta che con le scuole viene nei territori svolto quotidianamente un lavoro



eccellente e ricorda che le Camere Penali sono state in grado di raccogliere le firme per la separazione delle carriere confrontandosi direttamente con la società civile. Pensa che dovremmo studiare modi per diffondere i nostri principi a coloro che hanno espresso la loro fiducia ai partiti oggi al governo che li hanno resi assetati di giustizia e di vendetta cavalcando le notizie di cronaca.

Dice che, se non agiremo in questo modo, saremo inevitabilmente sconfitti perché ci troveremo compressi tra questa politica, questa opinione pubblica e una magistratura “indottrinata” fin dalle scuole di preparazione al concorso a individuare nel difensore un prolungamento del proprio assistito.

Saluta e ringrazia tutti vista la sua prossima scadenza e si mette a disposizione per qualsiasi ruolo od occasione idonea a difendere i diritti e a dar voce a coloro che non ne hanno (*elezioni a dicembre*).

FEDERICO VIANELLI (CP Trevigiana) premette che il fatto che Roberto Nordio, fratello del ministro, sia il Presidente emerito della sua Camera Penale non deve farci sospettare che il suo parere sul ministro, suo amico personale, sia frutto di una valutazione di parte e, per questo, accoglie l’invito alla prudenza rivoltoci dal Segretario Rosso in quanto non si può addebitare a chi ha assunto il ruolo da una sola settimana l’operato di coloro che l’hanno preceduto. Condivide il pensiero di Eros Baldini allorché invita a guardare all’organicità del sistema sottolineando come le posizioni di Carlo Nordio siano vicinissime alle nostre in tema di separazione delle carriere e di obbligatorietà dell’azione penale pertanto, mettere un campo oggi un’azione di protesta, potrebbe comportare la perdita di un guardasigilli con il quale si può lavorare bene. Sull’ergastolo ostativo e sul 4 bis pensa che la responsabilità più grande sia proprio della Corte Costituzionale che, in più di un caso ha preso tempo, ha rinviato e non ha affrontato seriamente le questioni sottoposte. Apre una parentesi anche sulla Corte di Cassazione invitando la Giunta a pensare di rappresentare nelle opportune sedi che è davvero inaccettabile, detto anche da sommi avvocati come Franco Coppi, che si debbano subire atteggiamenti dileggianti e ridicoleggianti che ci fanno gioire se otteniamo un rigetto piuttosto che una inammissibilità (condotte tenute anche dai Tribunali di Sorveglianza). Quanto alla riforma Cartabia evidenzia che il rinvio era auspicato anche da molti nostri colleghi impreparati alle numerose novità che avrebbe introdotto e segnala che, alcuni giorni fa, un giudice di Treviso ha accolto la richiesta congiunta del difensore e del pubblico ministero sull’applicazione del 131 bis nei termini della novella sul presupposto della vigenza della norma di carattere sostanziale. Ritiene quindi che si debba stare in allerta ma non ancora disperare confidando nell’incontro che la Giunta avrà con il ministro (*elezioni a dicembre*).

RENATO D’ANTUONO (CP Torre Annunziata) in merito alla posticipazione dell’entrata in vigore della riforma avanza una critica alla Giunta: sapevamo tutti, almeno tre giorni prima, che c’era la probabilità di un rinvio della riforma e che il rinvio era auspicato anche da molti nostri colleghi i quali segnalavano le problematiche procedurali connesse al deposito dell’impugnazione perché, abrogato in parte l’art. 582 C.p.p., non si aveva ancora operatività dell’art. 111 bis fino a 15 giorni dopo l’entrata in vigore dei decreti. Crede che la Giunta avrebbe dovuto occuparsi anche di questo argomento. Passa poi ad illustrare un documento sottoscritto anche da altre Camere Penali campane (*allegato al verbale odierno*), chiedendo una determinazione del Consiglio. Ritiene che, su problematiche di carattere generale che interessano temi nazionali, la Camere Penali che intendono assumere iniziative, debbano proporle a questa assise che è il luogo naturale nel quale, ai sensi dello Statuto, si maturano le idee e le proposte da sottoporre alla Giunta. Il caso dell’astensione romana è assolutamente giustificato perché è proprio a Roma che si è verificato il mutamento di 15 giudici in 16 udienze e la peculiarità della situazione territoriale ha motivato una reazione altrettanto territoriale ma non può dirsi altrettanto per altre realtà. Rammenta che, sulla Bajrami, lo scorso giugno, vi è stata un’astensione nazionale che si è tradotta in iniziative di sensibilizzazione locale e in un incontro a Roma nel quale ci siamo confrontati con l’accademia pertanto ogni altra iniziativa, svincolata da fatti locali concreti, può essere intrapresa soltanto dalla Giunta in proprio o su sollecitazione di questo Consiglio. Un’azione in difformità da questo principio, e quindi in contrasto con lo Statuto, provoca un indebolimento dell’Unione.



Termina proponendo che tutto il lavoro che stanno facendo le Camere Penali territoriali per i propri iscritti in tema di approfondimento sulla riforma Cartabia siano racchiusi in documenti che il Consiglio possa collazionare e veicolare alla Giunta che potrà tradurli in emendamenti e proposte di modifica o integrazione da veicolare al Governo che, ai sensi dell'art. 1 comma 4 della delega, entro due anni potrà adottare disposizioni integrative e correttive ai decreti. (*indifferente sulle elezioni*)

SEGRETARIO DELL'UNIONE – Eriberto Rosso, Riferisce, prima della discussione del Consiglio, che la Camera Penale di Napoli ha indetto un'astensione sulla Bajrami e comunica che il Presidente dell'Unione ha scritto alla Camera Penale Napoli invitandola a rimeditare quella decisione poiché la stessa non tiene conto delle regole di funzionamento che l'Unione si è data e che sono chiare a tutti noi: se ogni Camera Penale territoriale assumesse iniziative di protesta in date diverse, per motivi diversi, si creerebbe un panorama ingestibile. E' vero che le singole camere sono legate da un rapporto di natura federativa ma sono riservate alla Giunta le iniziative nazionali.

GAETANO SCALISE (CP Roma) ricorda che l'amnistia e l'indulto, oggetto della mozione che la sua Camera Penale ha presentato al Congresso, sono stati al centro di altre mozioni e il direttivo, su idea di Vincenzo Comi (impossibilitato a presenziare oggi perché è in convalescenza) che lo ritiene argomento di primaria importanza, chiede che la Giunta si impegni con decisione. E' consapevole che l'attuale maggioranza, come diceva il Segretario Rosso, non sia lo scenario politico più favorevole ad ascoltarci tuttavia noi non siamo nuovi a battaglie di bandiera anche se sono controcorrente. Ritiene che il Presidente del Consiglio abbia colto perfettamente nel segno allorché ha sottolineato che l'amnistia e l'indulto svuoterebbe "carceri e armadi" e crede che dovremmo spiegare alla collettività che non determinerebbero l'uscita dal carcere di pericolosi criminali e andrebbero nella direzione richiestaci dall'Europa anche con il PNRR. Quanto all'astensione da loro proclamata informa che il caso romano attiene a un processo in cui vi è la contestazione dell'art. 416 bis C.p. nel quale il collegio mutava ad ogni udienza ivi compresa la discussione perché coloro che hanno ascoltato la requisitoria del PM non sono gli stessi che hanno ascoltato l'arringa di alcuni difensori. Originariamente l'astensione – cui hanno aderito le CP di tutto il distretto – doveva tenersi il 2 novembre ma, per un errore della segreteria della CP che non ha dato avviso all'organismo, è stato rinviato al 9 successivo pertanto il 2 novembre, giorno in cui si è tenuta l'udienza del processo de quo, alla presenza del direttivo schierato in toga, si è presentata in aula la Presidente della sezione penale che ha ammesso l'errore compiuto nella gestione di questo procedimento e ha chiesto e ottenuto di esservi applicata addirittura in deroga alle tabelle di assegnazione. La proclamazione dell'astensione ha quindi ottenuto un grande successo perché la magistratura, ivi compreso il PM che si è impegnato a redigere memoria scritta della sua requisitoria, ha riconosciuto e condiviso le doglianze mosse. Spiega che, nonostante questi correttivi, l'astensione non è stata revocata perché il problema non affrisce solo a questo specifico processo: pur essendo il Tribunale di Roma il più grande di Europa la precarietà dei collegi è all'ordine del giorno tanto che, tempo addietro, è stato emesso un provvedimento che disponeva, per 6 mesi, la sospensione dell'assegnazione di processi ad alcuni collegi che versavano in particolari difficoltà (provvedimento bloccato in seguito dal consiglio giudiziario anche perché l'Avvocatura non era stata sentita in proposito). Ringrazia i presidenti delle Camere Penali del suo distretto e invita tutti a partecipare all'assemblea del 9 novembre che sarà aperta a iscritti, non iscritti e magistrati. Conclude dicendo che ha rinunciato ad un intervento al Congresso di Pescara perché lo ha ritenuto inopportuno essendo candidato per il rinnovo delle cariche, ma intende oggi partecipare che ha avuto l'impressione che tutti i politici intervenuti abbiano mostrato un atteggiamento perfettamente in linea con il primo provvedimento assunto dal governo primo tra tutti l'esponente di Fratelli d'Italia. Pensa che molti di noi abbiano gradito il rinvio non ritenendosi pronti alle numerose modifiche soprattutto in campo processuale, ma si manifesta preoccupato delle possibili modifiche che verranno apportate alla riforma e che, per lui, non andranno certamente nelle direzioni da noi indicate. Ringrazia la Giunta per il documento di adesione alla loro delibera di astensione (*elezioni a dicembre*).



VALERIO MURGANO (CP Catanzaro) ringrazia l'ufficio di Presidenza che vorrebbe mantenere ancora molto a lungo perché ha guidato questo Consiglio in maniera encomiabile e si augura che chi succederà nel ruolo mantenga questo modo di gestire e intendere il Consiglio delle Camere Penali. Manifesta disagio per tutte le volte che ha sentito pronunciare le parole "certezza della pena" mentre avrebbe voluto sentir parlare in primis di "certezza del diritto". Gli pare evidente che, begli ultimi trent'anni, ogni volta che si è proceduto a modifiche del sistema penale è stato fatto in modo peggiorativo e gli dispiace non poter stracciare tutto e tornare al codice accusatorio nella sua originaria stesura. Molti sono, secondo lui, i problemi che la riforma pone e, per non citare quelli già denunciati, cita quello afferente il cumulo delle pene redatto dalle procure che determina che l'ostatività incida sull'intero percorso dando luogo a un doppio binario all'interno del sistema esecutivo. Sull'ergastolo ostativo crede che si sia creato un corto circuito ad opera della Corte Costituzionale quando ha deciso "di non decidere" esattamente come aveva fatto per il fine vita. Stigmatizza questo metodo e crede che l'Unione debba richiamarla al rispetto dei suoi doveri istituzionali. Il riferimento le attuali forze di maggioranza fanno all'idea del "buttare le chiavi" cozzano, a suo giudizio, con le possibilità concesse ai collaboratori di giustizia i quali, pur condannati per gravissimi fatti, dopo un certo periodo di detenzione, ritornano a vivere nella società. Ebbene – dice – non potremmo pensare a qualcosa di analogo anche per gli altri ergastolani? Suggerisce, agganciandosi al tema dell'amnistia e dell'indulto, di incentrare la proposta sulla riparazione del danno o sulla tenuta di condotte aderenti ai nuovi principi della giustizia riparativa. Menziona poi il caso del Giudice che ha rinviato il processo a carico di un suo collega in vista del mutamento della regola di giudizio dell'udienza preliminare e pensa che abbia ragione Cassese quando scrive che "questo è il governo dei giudici, questo è il governo delle procure!".

Conclude il suo intervento sottoponendo una delicatissima questione: visto lo sconto di 1/6 della pena per chi rinuncia a proporre impugnazione che ne sarà di chi ha lasciato trascorrere il tempo in vista dell'entrata in vigore della normativa? Poiché la norma non è chiara sul fatto che la rinuncia debba essere espressa o tacita cosa dovrà fare chi l'avesse depositata per iscritto? (*elezioni a dicembre*).

ROBERTO LE PERA (CP Cosenza) sostiene che si è puntualmente verificato ciò che il Presidente dell'Unione ha sempre sostenuto ovvero che siamo oggettivamente diventati un'importante parte politica e il Congresso di Pescara lo ha confermato. Quanto il Presidente Caiazza interloquiva con il viceministro Sisto, questi mostrava di comprendere perfettamente e condividere quello che gli veniva detto. Rammenta che anche la storia conferma il nostro ruolo: le battaglie sulle letture ex art. 513 C.p.p. e il principio della conservazione degli atti, le investigazioni difensive originariamente relegate nelle disposizioni di attuazione e, soprattutto, la riformulazione dell'art. 111 Cost. sono tutti ascrivibili all'Unione delle Camere Penali. Pensa che oggi ci troviamo in una situazione equiparabile a quelle e, siccome siamo considerati alla stregua di una parte istituzionale, dobbiamo far sentire la nostra voce e, stante il rinvio della normativa, inviare osservazioni e proposte perché, secondo lui, il rinvio si è reso necessario per concretizzare la volontà di riscrivere la riforma in senso peggiorativo. Risponde alla domanda di Valerio Murgano indignandosi per il fatto che ci viene chiesto di barattare la presunzione di innocenza per uno sconto di pena (così come ci viene chiesto di tollerare l'assunzione della prova a distanza). Chiede quindi che la Giunta, del cui lavoro si sente orgoglioso ed entusiasta, valuti seriamente l'idea della redazione di un'articolata proposta sul presupposto che saremo ascoltati, considerati e trattati come parte istituzionale nella formazione della legge.

ALBERTO DE SANCTIS (CP Piemonte Occ.le-Valle D'Aosta) ritiene che sia opportuno che, nei prossimi due mesi e nei successivi due anni dall'entrata in vigore della riforma, si suggeriscano modifiche a questa normativa che ha ridotto il processo penale a un giudizio nei confronti di un imputato ragionevolmente colpevole per il quale si esprime una prognosi di responsabilità a meno che non scelga strade alternative al dibattimento che affronterebbe da colpevole con buona pace della presunzione di innocenza. Segnala la necessità di intervenire sulle norme che disciplinano l'udienza predibattimentale: l'art. 554 bis non è norma assimilabile all'art. 421 perché concede al giudice il potere assoluto di decidere



sulla prognosi di condanna senza consentire alle parti la discussione. Invero il 554 bis e il 554 ter non recano la locuzione “*sentite le parti*” limitata, nell’art. 554 bis, alla sola situazione in cui il giudice inviti il pubblico ministero a riformulare l’imputazione. Gli pare che le attribuzioni del giudice siano ricalcate su quelle del vecchio giudice istruttore visto che gli è permesso di sostituirsi al pubblico ministero nell’esercizio dell’azione penale con la previsione, se il PM agisce in difformità, del potere di dichiarare la nullità dell’imputazione con conseguente restituzione degli atti. Si disegna, a suo parere, una sorta di giudizio abbreviato con affermazione di responsabilità senza consentire alla difesa di intervenire in violazione dei principi costituzionali in tema di diritto di difesa, di giusto processo e di presunzione di innocenza. Propone quindi l’introduzione di una norma, pur semplificata dalla mancata previsione dell’interrogatorio dell’imputato e dell’acquisizione di prova decisiva ai fini della sentenza di non luogo a procedere, analoga all’art. 421 C.p.p.

VALERIO MURGANO (CP Catanzaro) interviene per sottolineare come l’udienza predibattimentale si svolga in camera di consiglio e quindi sia soggetta alle regole di cui all’art. 127 C.p.p. che consentono al difensore di essere sentito.

ALBERTO DE SANCTIS (CP Piemonte Occ.le-Valle D’Aosta) aggiunge di aver letto, in effetti, una circolare del ministero nella quale si esplicita che sia ipotesi di contraddittorio comunque necessario che però rimane ben diverso da una prospettiva defensionale completa che preveda la possibilità di depositare una memoria scritta o di versare in atti investigazioni difensive. Quanto al processo da remoto è convinto che vi sia stato un eccesso di delega, con conseguente incostituzionalità, perché il legislatore delegante aveva ben chiara la distinzione tra la partecipazione a distanza e il compimento dell’atto a distanza.

Comunica che questo sarà il suo ultimo Consiglio, giusta le imminenti elezioni e si sente di ringraziare il Presidente D’Errico anche per le “tirate di orecchi” che talvolta gli ha rivolto, tutti i Presidenti per l’interlocuzione che gli ha permesso di crescere, il Segretario dell’Unione e – suo tramite – il Presidente. (*elezioni a gennaio*)

MARCO SIRAGUSA (CP Trapani) prende le mosse da un ragionamento di ordine generale: parlare oggi di processo accusatorio, di esame e controesame, di tecniche di comunicazione e di codice Vassalli è parlare di un cadavere e, quando entrerà in vigore la riforma Cartabia, sarà ancora peggio per le tre sostanziali modifiche che apporterà: 1) il giudizio preliminare (provenga esso da udienza preliminare o da predibattimentale) che metterà un’ipoteca di colpevolezza sul rinvio a giudizio; 2) la scelta di far diventare il rito abbreviato il terreno d’elezione per l’accertamento della responsabilità con conseguente evanescenza di esame, controesame e separazione delle carriere che diventeranno argomenti secondari,, 3) la modifica del nostro ruolo in quanto – citando Oliviero Mazza – diventeremo dei “negoziatori” che si posizioneranno fuori dalle porte di PM e GIP a discutere sulla 231, sulle cauzioni per le società attinte da misure cautelari e sulle modalità per sacrificare il meno possibile la libertà personale. Non si scandalizzerebbe se venisse suggerita una sequenza procedimentale all’americana con la dichiarazione di apertura (mi dichiaro colpevole/ mi dichiaro innocente) con l’intendimento che, chi si professa innocente, sarà severamente punito nel caso di affermazione di responsabilità che, tuttavia, dovrà essere pronunciata alla fine di un processo in cui siano state riconosciute tutte le garanzie (separazione delle carriere, equidistanza delle parti dal giudice, contraddittorio pieno ecc...) intese come fondamento e non come corollario.

Sulla Bajrami ricorda che fu la Camera penale di Trapani a redigere la prima eccezione e a sollevare il problema in Consiglio pertanto l’argomento gli sta molto a cuore e condivide l’astensione romana. Condivide anche gli argomenti posti a sostegno di amnistia e indulto che considera necessari per consentire alla riforma di sortire gli effetti sperati ma è consapevole che questo governo non potrà mai spendere questa moneta con il proprio elettorato.

Fatte queste premesse che mostrano come si sia persa completamente l’organicità del sistema, propone che il Consiglio delle Camere Penali, la Giunta, gli Osservatori e tutte le altre intelligenze di cui disponiamo riscrivano il codice di procedura penale in quanto quello che abbiamo e che avremo sarà solo



un'accozzaglia di regole che si sono sovrapposte in trent'anni di interventi. Ritiene sacrosanta la proposta formulata dall'Osservatorio investigazioni difensive perché non si possono pretendere avvisi scritti per un colloquio informale e ricorda che il codice deontologico prevede la norma speculare dopo i fatti accaduti nel processo Ruby ter o quater con l'obiettivo di garantire il difensore. Suggerisce anche di valutare ulteriori interventi sulle investigazioni difensive quali l'estensione ai privati della norma dell'art. 391 quater dettata solo per la pubblica amministrazione e la questione della testimonianza dei minori che crea una discrasia tra l'art. 56 codice deontologico e il codice di rito nel caso in cui entrambi i genitori siano indagati (*elezioni a gennaio*)

GUGLIELMO STARACE (CP Bari) ringrazia l'Ufficio di Presidenza per averci riportato in sede consentendoci di non sentirci più ospiti o occasionali occupatori di stanze e ringrazia il Presidente D'Errico che, insieme al Vicepresidente Ferrara e al Segretario Antonelli, ha diretto in maniera esemplare il Consiglio delle Camere Penali creando un'atmosfera serena dove tutti sono stati liberi di esprimersi, assumendo iniziative feconde e interagendo proficuamente con la Giunta che, a sua volta, è stata sempre tempestiva, precisa e acuta. Si trova d'accordo con Federico Vianelli e crede che si debba dare al ministro un po' più di tempo prima di giudicarlo tuttavia ammette che non abbia cominciato nel migliore dei modi accettando il principio della certezza della pena come certezza del carcere, rispondendo al richiamo della magistratura che implorava il rinvio e, pur asserendosi sostenitore della depenalizzazione, ha partecipato al Cdm che introdotto l'art. 434 bis emblema di un ritorno al populismo. Pensa che dovremmo difendere la riforma Cartabia per gli aspetti positivi che si traducono in nuove e buone opportunità e, contemporaneamente, suggerire e proporre modifiche a ciò che non condividiamo e prende ad esempio la facoltà del pubblico ministero di proporre la map con conseguente attribuzione della patente di "impudenza" all'imputato che l'ha rifiutata. Concorda con Valerio Murgano sulla proposta di condizionare amnistia e indulto a una qualche forma di giustizia riparativa riflettendo sul fatto che, in effetti, se riuscissimo ad agganciare i provvedimenti clemenziali al PNRR avremmo maggiori possibilità di successo. Crede infatti che la riforma, senza amnistia e indulto, non sortirà l'effetto di ridurre i tempi del 25% perché è impossibile materialmente che un processo penale, che mediamente dura 600 giorni, possa durarne 450 entro i prossimi 4 anni. Quale componente la Commissione Statuti invita a non abbandonare il lavoro fin qui svolto dal Consiglio e rileva come tutto il dibattito sia stato volto a rafforzare le Camere Penali territoriali e l'Unione unione ricordando che la modifica apportata al Congresso di Pescara che il Segretario dell'Unione ci ha inviato pochi giorni or sono, non è una regola che dobbiamo "digerire" ma della quale dobbiamo essere orgogliosi perché amplia il novero degli iscritti impegnati in prima linea (*elezioni a dicembre*).

MARTA DI NENNO (CP Lanciano) Condivide l'invito alla cautela rivolto dal Segretario dell'Unione, Eriberto Rosso. E' convinta che il rinvio, domandato ufficialmente dai procuratori generali, sia stata l'occasione per il governo di guadagnare tempo al fine di intervenire sui contenuti della riforma rimodulandola sulle aspettative e le richieste della magistratura che spera di ottenere risultati a loro maggiormente favorevoli. Richiama l'attenzione sulla norma che prevede la necessità di un mandato apposito per interporre appello: ritiene che sia una lesione assoluta del diritto di difesa perché munirsi di nuovo mandato, soprattutto nel caso di difesa d'ufficio, impedirà a moltissimi imputati di beneficiare di un secondo grado di giudizio. Le ripercussioni di questa previsione sono poi molto delicate per noi in quanto ci metterà nella condizione di doverci attivare in tutti i modi possibili per reperire il cliente che non si era presentato e che potrebbe apparire improvvisamente profilandoci profili di responsabilità professionale.

Informa che il Tribunale di Larino ha concesso rinvio a tutti coloro che lo chiedevano in vista dell'entrata in vigore della riforma sia per profili sostanziali che processuali e domanda se analoga risposta ricevano i colleghi degli altri fori. Manifesta profondo dispiacere per la scadenza dell'attuale Ufficio di Presidenza significando di aver avuto rapporti in particolare con il Presidente e il Segretario che voterebbe di nuovo se fosse possibile (*elezioni a gennaio*).



SEGRETARIO DELL'UNIONE – Eriberto Rosso chiede la parola con riferimento all'argomento segnalato da Marta Di Nenzo in merito al mandato a impugnare ricordando il documento di Giunta del luglio 2021 e la mozione Congressuale sul punto.

BONAVENTURA CANDIDO (CP Messina): condivide completamente i contenuti dell'intervento del Segretario dell'Unione ed è d'accordo che non sia il momento della protesta. Tributa alla Giunta il merito di aver lavorato bene e di essere impegnata nella redazione di proposte di modifica e, proprio per questo motivo, racconta che, a fonte delle lamentele di qualcuno che aveva accusato la sua Camera Penale di non fare nulla per contrastare e contestare la riforma e il rinvio, ha risposto (dandone contezza questa mattina per messaggio al Presidente dell'Unione) che l'Unione delle Camere Penali si è data delle regole e che, in base ad esse, spetta alla Giunta l'esclusiva dell'intervento, quantomeno in prima battuta, sulle questioni di carattere generale. Pensa che questa regola sia corretta perché mira all'unità di pensiero. Agendo diversamente daremo forza ai nostri contraddittori che avrebbero l'occasione per sottolineare la nostra mancanza di unità laddove una Camera Penale indicasse un'astensione e un'altra non lo facesse. Provenendo da un'isola sa bene che i marinai, con conoscenza ed esperienza, sono in grado di combattere anche il vento contrario pertanto invita a lasciar lavorare la Giunta che merita tutta la nostra fiducia. Segnala che la Camera Penale di Messina ha composto una commissione in cui siedono anche professori universitari di diritto penale e procedura e che, a spese della Camera Penale, pubblicherà un testo che pensano di intitolare *"La riforma Cartabia in pillole"* che, spera, esca in dicembre e che si occuperà di analizzare la riforma. Riferisce che, lo scorso 31 ottobre, il Tribunale di Patti ha concluso un processo che vedeva imputate 101 persone, con la condanna a complessivi 600 anni di carcere e manifesta disapprovazione per le modalità con cui la stampa ha gestito le notizie sul dibattimento e sulla sentenza. Sono stati elogiati i giudici che, in meno di un anno, hanno portato a conclusione il processo senza considerare che tutto ciò è stato fatto a spese delle garanzie e del diritto di difesa degli imputati. Aggiunge che sono state effettuate interviste direttamente in aula sia durante il dibattimento che durante la camera di consiglio e chiede alla Giunta di intervenire per contrastare questo costume cercando i modi per far capire all'opinione pubblica che il sacrificio delle garanzie è gravissimo.

VALENTINA ALBERTA (CP Milano) ha apprezzato la mozione congressuale della Camera Penale di Roma così come le parole del Presidente del Consiglio e del Segretario dell'Unione e approva qualsiasi iniziativa volta a perorare l'amnistia e l'indulto. Crede che una delle strade che andrebbero perseguite è quella di condurre in carcere i nostri rappresentanti politici che sicuramente non hanno mai visitato un istituto penitenziario e, proprio in quest'ottica, la Camera Penale di Milano ha organizzato una mostra fotografica, allestita in Tribunale. E' stato sconvolgente verificare il livello di ignoranza e di ipocrisia manifestato da coloro che l'hanno visitata e che, pacificamente, non avevano idee di cosa fosse un istituto penitenziario. Pensa che, sulla questione carcere si debba davvero intervenire soprattutto adesso che il governo crede di aver trovato la soluzione con la costruzione di nuove carceri: la ritiene davvero un'idea bizzarra se si considera che non ci sono fondi per ristrutturare padiglioni fatiscenti e sostituire i bagni alla turca con dei decorosi water. Sul rinvio della riforma riporta alcune considerazioni emerse in assemblea e che ruotano intorno alla resistenza culturale della magistratura di fronte alle innovazioni che implicano più impegno da parte loro e più attenzione alle facoltà difensive perché sono animati solo dalla necessità di tenere il ritmo dell'attività giudiziaria. A Milano – dice – c'è una vera ossessione per la velocità di trattazione. Comunica che sul sito della Camera Penale di Milano è stata pubblicata una questione di costituzionalità redatta da un dottore di ricerca in diritto costituzionale con la quale si sostiene l'immediata applicabilità delle norme di favore che, ad oggi, è servita per ottenere rinvii. Crede che, quando entrerà in vigore la riforma, si debba prestare molta attenzione al rispetto delle nuove regole e non si debba sorvolare su eventuali disapplicazioni o distorte applicazioni (ad es. in tema di controllo giurisdizionale nella fase delle indagini preliminari o in tema di archiviazione).

Quando alle astensioni deliberate in sede locali, nel pieno rispetto dell'autonomia locale e dei fatti che possono interessare alcune realtà rispetto all'intero territorio nazionale, rileva come un'astensione



deliberata localmente su questioni di carattere generale possa venir percepita come mancanza di compattezza. Invita tutti a partecipare al convegno che si terrà a Milano l'11 e il 12 prossimi nel quale verrà affrontata la genesi del doppio binario, dell'art. 190 bis e della sua evoluzione nella giurisprudenza della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale. Si tratta di argomenti che hanno condotto anche alla Bajrami e alla pratica della stabilizzazione delle leggi emergenziali (*elezioni a gennaio*).

EDOARDO PACIA (CP Como e Lecco) confida in quanto rappresentato da Federico Vianelli ma prende atto che la formulazione dell'art. 434 bis, sponsorizzata dal ministro dell'interno evocata chiaramente una deriva in senso autoritario. Si congratula con il Presidente del Consiglio, con il Segretario della Giunta e con tutti i colleghi intervenuti per la vitalità e ricchezza del dibattito odierno che gli è stato di conforto in questo momento storico nel quale ci si trova spaesati. Pensa che il progetto di Marco Siragusa, efficace e brillante, sia purtroppo impercorribile e poco realistico mentre gli pare che si possa agire con proposte di modifica o integrazione. Trova che sia corretto ribadire che la parte sostanziale della riforma avrebbe dovuto entrare in vigore ma, sul rinvio, non se la sente di essere negativo in quanto si sarebbero posti problemi di natura processuale a cui, gli avvocati d'aula, erano impreparati e porta l'esempio dell'udienza predibattimentale e di tutte le problematiche connesse al principio del tempus regit actum. Sa di poter contare sulla Giunta e sull'accademia che ci ha sempre seguito e sostenuto per cui crede che si debba studiare e proporre modi per migliorare la riforma sospesa ed evitare che sia rivista in senso carcerocentrico tenendo presente che, come sosteneva Roberto Le Pera, la nostra veste di soggetto politico, definitivamente consacrata a Pescara, ci consente di incidere operativamente efficacemente e fattivamente. Ricorda che al Congresso, ha depositato un documento contenente le riflessioni della sua Camera Penale in tema di pene sostitutive evidenziando alcune questioni controverse quali quelle connesse all'affidamento in prova o al consenso effettivo dell'imputato (*indifferente sulle elezioni*).

VINCENZO LAUDANNO (CP Nola) ha chiesto la parola per affiancarsi alla richiesta di intervento del Consiglio delle Camere Penali rivolta da Renato D'Antuono. E' anche lui sottoscrittore del documento che invita a riflettere su quanto sia politicamente sconveniente che Camere Penali territoriali deliberino un'astensione su temi che competono alla Giunta e che, inevitabilmente, fanno perdere il senso della federatività della nostra associazione. Evidenzia che un'iniziativa come quella napoletana crea forte imbarazzo nelle realtà limitrofe sotto almeno due punti di vista: nel rapporto con la magistratura e nel rapporto con i colleghi di fronte ai quali, chi non delibera astensione, appare come disinteressato e inerte. Il Segretario dell'Unione, oggi, ci ha riferito che la Giunta ha scritto una lettera ai diretti interessati pertanto crede di non dover aggiungere altro se non esplicitare che le Camere Penali campane non hanno inteso assumere un'iniziativa "contro" ma un'iniziativa volta alla scrittura di regole comuni. Diverso il discorso, a suo giudizio, per l'astensione romana caratterizzata da una specificità territoriale. Condivide la proposta di Marco Siragusa perché – come diceva Voltaire – “se si vogliono leggi nuove, si devono bruciate quelle vecchie!” (*indifferente sulle elezioni*)

GIUSEPPE MILICIA (CP Palmi) comprende perfettamente la posizione della Giunta che invita alla cautela anche perché, da una parte il governo è politicamente ben lontano dalle nostre posizioni e dall'altra, l'opposizione si è trincerata dietro lo slogan “la Cartabia non si tocca”. Ritiene che la riforma, così com'è strutturata, impatterà profondamente sulla nostra professione nel senso che la nostra attività di dividerà in due parti (e chissà che non si profilino addirittura due figure diverse di avvocato): una nella quale si svilupperà ogni tipo di negoziato consentito e una nella quale si ricorrerà al processo “degli innocenti”. Il pacchetto, infatti, si dirige a coloro che sono disposti a rinunciare al processo imboccando i percorsi di fuga dal dibattito. Pensa che sia quindi il momento di ragionare in prospettiva nel modo suggerito da Marco Siragusa perché, a suo giudizio, la riforma è l'attuazione di quello che, fin dall'origine del codice Vassalli, ha impedito che funzionasse davvero il dibattito cui doveva ricorrere il minor numero degli imputati rispetto ai riti alternativi. E' convinto che, se non si interviene con decisione, si celebreranno processi solo per i reati di criminalità organizzata dove non operano le premialità.



Condivide quindi la proposta di Marco Siragusa perché non si può pensare di costruire un sistema di recupero delle garanzie edificando su un materiale sfilacciato e sfilacciato. Visto il rapporto che lega l'Unione all'accademia crede che il momento sia perfetto per riscrivere il codice e dare ampio respiro all'azione politica della nostra associazione.

PASQUALE FOTI (CP Reggio Calabria) riferisce di aver ascoltato con particolare attenzione la relazione del Segretario dell'Unione per capire quale sia la posizione dell'Unione nel momento di confusione che stiamo vivendo. Ciò che gli piace meno di questa riforma è il modo in cui è stato trattato il difensore: non c'è nemmeno una norma che si occupi di garanzie perché sono tutte ispirate all'efficienza con imposizione di responsabilità enormi sulle nostre spalle. Il nuovo scenario delle impugnazioni con il mandato ad hoc di cui parlava Marta Di Nanno ci espone al rischio di doverci giustificare con il cliente che non abbiamo trovato o raggiunto e spiegare perché non abbiamo interposto appello e ci priva del diritto di presentare appello per nostra libera convinzione. Teme che, nei prossimi due mesi, venga ritoccata in negativo anche la parte sostanziale e suggerisce alla Giunta di insistere sulla separazione delle carriere.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** prima di affrontare gli ultimi due punti all'ordine del giorno intende concludere questa prima fase con una riflessione: condivide il documento delle Camere Penali campane sia dal punto di vista del metodo che delle ragioni più intime che sottostanno a una sana condivisione della vita associativa. E' evidente che l'organo di governo che gestisce le questioni nazionali è la Giunta ed è altrettanto evidente che sia il Consiglio a fare da tramite tra la Giunta e le Camere Penali territoriali. Crede quindi che si debbano stigmatizzare tutte le scelte autonome, indipendenti, solitarie, non preventivamente discusse o comunicate perché sono scelte che rischiano di porre in discussione l'unità dell'Unione. Propone al Consiglio di fare proprie le riflessioni delle Camere Penali campane con raccomandazione alla Camera Penale di Napoli a seguire, per il futuro, un percorso diverso e a soprassedere rispetto a questa iniziativa.

Tutti si mostrano d'accordo pertanto

Il Consiglio delle Camere Penali, all'unanimità, nella seduta del 5 Novembre 2022,

PREMESSO

- *che la Camera Penale di Napoli, con la delibera di astensione avente ad oggetto una questione di rilevanza nazionale svincolata da avvenimenti o situazioni di interesse territoriale, ha assunto un'iniziativa che si pone al di fuori del corretto percorso tracciato dallo Statuto dell'Unione delle Camere Penali Italiane;*
- *che condivide le osservazioni contenute nel documento depositato e illustrato dalle Camere Penali campane*

RACCOMANDA

alla Camera Penale di Napoli di attenersi, nel futuro, al rispetto delle regole che l'Unione si è data e quindi a suggerire, presentare e comunicare le proprie iniziative al Consiglio delle Camere Penali, unico organo deputato a elaborare, definire e approvare (...) direttive politiche generali ex art. 8 comma 7 lett. a) Statuto UCPI;

e

INVITA

la Camera Penale di Napoli, con propria delibera, a revocare l'astensione deliberata per il giorno 16 novembre 2022.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** in base a quanto emerso dalla discussione odierna pensa che sia corretto, prima di esprimere un giudizio definitivo, attendere il colloquio che la Giunta avrà con il ministro Nordio perché, solo dopo questo incontro, ci sarà chiaro quale rapporto egli intenda avere con le Camere Penali italiane, quale percorso intenda intraprendere. Crede tuttavia che non si debba mettere in secondo piano le ragioni della nostra protesta perché, senza protesta non può esserci proposta, e



soprattutto perché protestare significa far capire ai nostri interlocutori il contenuto della nostra proposta. Diversamente facendo, assumendo cioè un atteggiamento di mera attesa, rischiamo di arretrare e questo ci è reso impossibile dalla delibera congressuale e dal nostro patrimonio politico e culturale che deve essere preservato. Prende atto, tuttavia, che anche tra noi, vi sono posizioni due posizioni contrapposte: la prima appartiene a coloro che credono che la riforma sia la fine del processo accusatorio, la trasformazione del ruolo del difensore e la sottoposizione a giudizio di un imputato già ritenuto colpevole; la seconda è espressione di coloro che, pur sottolineando i limiti della riforma, ne apprezzano alcune opportunità. Su questa contrapposizione, che è squisitamente culturale, crede che si debba discutere molto, in modo laico e senza pregiudizi perché entrambi in entrambi i punti di vista vi sono riflessioni importanti che possono essere coniugate. Anticipa che ci aspetta un grandissimo lavoro e che, per compierlo, dovremo interrogarci su quale sia il processo che vogliamo, su quali siano le garanzie irrinunciabili, su quale sia il significato da attribuire ai riti alternativi, sulla opportunità di mantenere la premialità connessa ad alcune rinunce.

Questo è, secondo lui, il compito politico che ci dobbiamo assegnare: la Giunta ci deve guidare in questa fase complessa e il Consiglio deve fornire tutti i contributi necessari.

A questo proposito ricorda che, quando ha cominciato a frequentare l'Unione, le Camere Penali piccole non contavano quasi niente perché le proposte e le riflessioni provenivano da quelle di più ampie dimensioni mentre oggi, le Camere Penali piccole hanno acquisito rappresentanza politica, autonomia e forza e contribuiscono con pari dignità delle altre alla vita associativa. In verità, però, si assiste ad una riduzione del contributo delle Camere Penali più importanti che sono quelle che vivono a contatto con le realtà sociali economiche e politiche più significative e che hanno un rapporto diretto con le Università. Si riferisce alla sua stessa Camera Penale ma anche a quella di Roma, di Milano, di Napoli, di Torino e di Firenze. Pensa che si debba ricominciare a organizzare incontri seminariali, programmati per distretti o per accorpamento di zone territoriali (Sud, Centro, Nord) su argomenti specifici nei quali confrontarci con Giunta, Consiglio, Avvocatura e Accademia perché questo è l'unico modo per approfondire e trovare consonanze nella direzione di acquisire forza, di tutelare il processo e di restituire dignità al ruolo del difensore inteso come colui che si misura sul tema della prova.

SEGRETARIO DELL'UNIONE – Eriberto Rosso: ricordando che le determinazioni della Giunta hanno sempre trovato l'approvazione unanime del Consiglio nota che, alcune delle riflessioni proposte non tengono conto della normativa già in vigore: in tema di impugnazioni, ad esempio, si accusa la riforma Cartabia di conseguenze processuali che in realtà sono già in essere con la riforma Orlando e ispirate dalle Sezioni Unite Galtelli. Ricorda che la Giunta ha dato sulla legge delega un giudizio politico prima che tecnico, apprezzando lo sforzo che la Ministra aveva compiuto per superare i passaggi più contestati dall'Unione, dalla prescrizione alla disciplina in caso di mutamento del giudice. Chiede che nelle tantissime iniziative che stanno avendo luogo nelle Camere Penali sui decreti attuativi vi sia l'impegno ad individuare specifiche proposte di intervento legislativo.

Il **SEGRETARIO DEL CONSIGLIO** informa che, sul punto 4 all'ordine del giorno, il Presidente della Camera Penale di Isernia ha inviato un documento di cui dà data lettura:

Preg.mi Colleghi Presidenti,

preliminarmente ringrazio la Commissione Consiliare per la verifica degli Statuti delle Camere penali per la raccomandazione del 28 settembre 2022 che, nel condividere la questione da me sollevata, ha posto un punto fermo sul ruolo e i limiti delle Camere Penali Territoriali e quelle Intercircondariali o distrettuali che siano.

Ho anche letto la nota, precedentemente trasmessa, a firma del Presidente della "Camera Penale Distrettuale Molisana" e, senza lasciarmi coinvolgere in sterili



quanto inutili polemiche, posto che la nota si commenta da sola per tono e contenuti, due sole precisazioni:

1) non sono "ossessionato" da niente e da nessuno posto che, nelle mie precedenti note, ho portato all'attenzione del Consiglio dell'Unione una situazione che si è venuta a creare nella Regione Molise, senza mai alcun riferimento alle persone. Viceversa nella richiamata nota mi si attacca personalmente evidenziando chi è realmente "ossessionato" e da chi ...!

2) lo scrivente non ha certo bisogno di comunicati stampa per avere visibilità posto che, omette di riferire l'autore dello scritto, sono io stesso anche un Giornalista, regolarmente iscritto all'Ordine dal 2008, dopo aver sostenuto e superato il relativo esame, all'esito di oltre dieci anni di partecipazione a rubriche giornalistiche e televisive in materia giuridica. Peraltro faccio anche parte del Consiglio di Disciplina dell'Ordine dei Giornalisti del Molise. Senza considerare ancora che, per oltre trent'anni, ho ricoperto il ruolo e le funzioni di Giudice Onorario presso la Pretura, prima, e il Tribunale, dopo, con ruolo penale che ha compreso, nei limiti delle competenze dei Giudici Onorari, processi spesso all'attenzione della stampa locale e nazionale. Attività di Magistrato Onorario cui ho rinunciato pochi mesi orsono quando, di fronte alla scelta tra l'inquadramento straordinario in Magistratura e l'attività di Avvocato, senza esitazione alcuna, ho scelto di proseguire nell'attività di Avvocato, che oramai svolgo da quasi quarant'anni. Se ciò non bastasse vi sono ancora i vari processi di cui mi sono occupato quale Avvocato spesso alla ribalta delle cronache Nazionali.

Il tutto a conferma che non sono io né ad essere "ossessionato" né ad avere bisogno di pubblicità.

Nello scusarmi per aver coinvolto il Consiglio per porre fine a una situazione di confusione su ruoli e competenza, confido nella determinazione finale sulla questione delle Camere Penali Molisane in linea con la determina della Commissione.

Convinto in una proficua cooperazione tra le Camere Territoriali, specie in territori così piccoli, purché ruoli e competenze siano ben chiari e definiti.

Con viva Cordialità.

Avv. Francesco La Cava

ROBERTO D'ALOISIO (CP Larino): si scusa per dover ancora tediare i presenti sulla "questione molisana" e ringrazia la Commissione per il lavoro svolto anche su questo argomento chiedendo al Consiglio di rendere la decisione resa dalla Commissione una norma vincolante. Riferisce che, infatti, la situazione in atto determina l'iscrizione alla Camera Penale ritenuta più importante, di avvocati di altri circondari secondo una formula che ricorda più il calciomercato che un'associazione di penalisti. Riferisce anche di un'altra situazione sulla quale, a suo avviso, il Consiglio deve prendere posizione: un componente del direttivo della Camera Penale di Campobasso, segnatamente il tesoriere, è anche presidente del consiglio distrettuale di disciplina versando in una situazione di incompatibilità ai sensi dell'art. 14 dello Statuto. Anche questa circostanza, sostiene, costituisce una forma di induzione all'iscrizione a quella Camera Penale nella speranza di ingraziarsi l'organo disciplinare che ha il potere di erogare sanzioni sostanziali. Riferisce che, nella sua veste di Presidente, ha sempre cercato di gestire le situazioni inopportune: tra i suoi iscritti vi sono valenti colleghi che si occupano di politica forense ed



extraforense (un suo allievo è oggi Senatore della Repubblica e un altro è assessore regionale) e lui è sempre riuscito a tenerli fuori dal direttivo proprio per evitare di alimentare perfino semplici sospetti.

Il **SEGRETARIO DEL CONSIGLIO** ricorda che il Congresso di Pescara ha votato una sola modifica allo Statuto e che l'incompatibilità segnalata, pertanto, sussiste solo per il Presidente dell'Unione, i componenti di Giunta e i componenti dell'Organismo di Controllo.

La questione viene sottoposta al Consiglio che decide come segue:

Il Consiglio delle Camere Penali, all'unanimità, nella seduta del 5 Novembre 2022,

LETTA

*la decisione assunta dalla Commissione Consiliare sugli Statuti secondo la quale
"la denominazione della Camera penale di Campobasso, facendo riferimento al distretto e all'intera Regione Molise, rischia concretamente di ingenerare fraintendimenti tra i Colleghi molisani e tra i Colleghi dell'intero territorio nazionale in ordine all'esistenza e alla rappresentatività delle altre due Camere penali presenti sul territorio regionale, ossia Isernia e Larino"*

DISPONE

che la Camera Penale di Campobasso elimini al più presto dalla sua denominazione ogni riferimento al distretto e alla Regione Molise.

INVIA

alla Commissione Statuti il presente verbale al fine di approfondire la denunciata situazione di incompatibilità di un membro del Consiglio direttivo della Camera Penale di Campobasso.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**, con riferimento al punto 3) dell'ordine del giorno, dà la parola a **SAMUELE GENONI (CP Busto Arsizio)** il quale, riportandosi al contenuto della lettera allegata alla convocazione del Consiglio, fa presente che uno dei responsabili dell'Osservatorio Investigazioni difensive, suo iscritto, gli ha chiesto di farsi latore di questa proposta volta a modificare l'art. 9 comma 7 delle regole di comportamento del penalista nella parte in cui prevedono la possibilità di dare avvertimenti orali. Si tratta di una questione già analizzata fin dai tempi in cui responsabili dell'Osservatorio erano gli attuali Presidente e Segretario del Consiglio che già avevano rilevato come le nostre regole fossero meno stringenti del vigente codice deontologico forense (art. 55 comma 6). Pensa che debba essere esplicitato che gli avvertimenti debbano essere necessariamente dati per iscritto unicamente nell'ipotesi di cui al comma secondo del 391 bis C.p.p. in combinato disposto con l'art. 391 ter. Sostanzialmente rileva che, mentre il codice di procedura penale prevede gli avvisi scritti in caso di verbalizzazione (e quindi quando si versa nel secondo comma della citata norma), le nostre regole parlano sempre di avvisi orali e il codice deontologico parla sempre di avvisi scritti ivi compreso il caso del cosiddetto colloquio informale. Crede che le nostre regole, che sono a disposizione degli iscritti alle Camere Penali ma anche a disposizione di coloro che le consultano sul nostro sito, possano creare difficoltà di interpretazione se non addirittura trarre in inganno.

Chiede quindi che il Consiglio proceda all'introduzione nel comma 7 dell'art. 9 delle regole del penalista, del seguente periodo: *"tali avvertimenti devono essere formulati per iscritto unicamente nelle ipotesi di cui al comma 2 dell'art. 391 bis C.p.p. ossia nei casi di ricezione di dichiarazione scritta o di assunzione di informazioni da documentare secondo le modalità previste dall'art. 391 ter C.p.p."* (elezioni a dicembre).

LAURA ANTONELLI (CP Pisa) (elezioni a dicembre).

MARIA LUISA CROTTI (CP Lombardia Orientale) ha accolto con favore la proposta dell'Osservatorio e, da ex componente del Consiglio di disciplina, concorda sia con il problema oggi segnalato che con altri problemi che le regole del penalista, oggettivamente datate, pongono. Crede che, prima di rivolgerci al CNF si debba agire sul nostro regolamento e, in vista della odierna riunione, informa che il suo direttivo si è confrontato sulla materia e ha individuato – oltre agli articoli segnalati



prima da Marco Siragusa – altri due aspetti sui quali è necessario intervenire. Si riferisce a due profili dell'art. 13 delle regole: il primo è relativo al comma 3 ove si dice che “*il difensore non è tenuto a rilasciare copia del verbale alla persona che ha reso informazioni*” che contrasta nettamente con il codice deontologico che vieta il rilascio della copia; la seconda è relativa al comma 1 del medesimo articolo che non prevede né la fonoregistrazione né la videoregistrazione ponendosi in contrasto con il dettato della riforma. Pensa che si tratti di argomenti particolarmente importanti e delicati soprattutto in vista della nuova veste dell'udienza preliminare e dell'udienza predibattimentale. (*elezioni a gennaio*)

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** crede che Maria Luisa Crotti abbia indicato perfettamente il percorso da seguire che deve riguardare un'intera rivisitazione delle regole del penalista e propone che il Consiglio dia mandato all'Osservatorio investigazioni difensive, di concerto con l'Osservatorio deontologia, di analizzare i punti di vista delle singole Camere Penali che il Consiglio raccoglierà in modo che si possa arrivare a una discussione complessiva.

BONAVENTURA CANDIDO (CP Messina) sul rilievo che molti Presidenti di Camera Penale sono anche membri dei Consigli distrettuali di disciplina (lui stesso ne è segretario) propone che anche costoro siano coinvolti nell'operazione di raccolta di dati e di giurisprudenza locale.

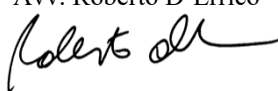
Il **SEGRETARIO DEL CONSIGLIO** si dichiara completamente d'accordo sulla proposta dell'Osservatorio così come condivide il progetto di rinfrescare e modificare l'intero apparato delle regole, tuttavia invita a tenere presente quale fosse la richiesta odierna. L'art. 9 comma 7 attualmente in vigore si pone in netto contrasto con norme di rango superiore e, a suo giudizio, si dovrebbe rimanere ancorati a quello che ci hanno chiesto e porre rimedio a un'insidia attualmente vigente: impegnarsi a modificare tutto il regolamento è un progetto sensato, corretto e opportuno ma inevitabilmente richiede tempo e non possiamo permettere che si verifichi quanto già accaduto ovvero che un nostro collega si sia trovato sottoposto a procedimento disciplinare pur avendo rispettato il codice di procedura penale e le regole del penalista che l'Unione gli ha messo a disposizione.

Molti Presidenti si dichiarano pronti a votare questa modifica ma, vista l'ora tarda in relazione alle prenotazioni di aerei e treni, l'argomento viene rinviato al prossimo Consiglio con facoltà di inviare riflessioni e osservazioni.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** ringrazia tutti per la ricchezza degli interventi odierni e dichiara chiusi i lavori alle 13:45.

Allegati:

1) *documento Camere Penali campane*

Il Presidente
Avv. Roberto D'Errico


Il Segretario
Avv. Laura Antonelli
